

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00556114

ESC - Ente schedatore S39

ECP - Ente competente S39

RV - RELAZIONI

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione deposizione di Cristo nel sepolcro

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia LU

PVCC - Comune Lucca

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

RO - RAPPORTO

ROF - RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE

ROFF - Stadio opera modello

ROFS - Soggetto opera finale/originale deposizione nel sepolcro

ROFA - Autore opera finale /originale Batoni Pompeo

ROFD - Datazione opera finale/originale 1761

ROFC - Collocazione opera finale/originale CR/ Crema/ chiesa SS. Trinità/ cappella S. Sepolcro

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVIII

DTZS - Frazione di secolo terzo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1750

DTSF - A 1774

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Batoni Pompeo Girolamo
AUTA - Dati anagrafici	1708/ 1787
AUTH - Sigla per citazione	00000133
AAT - Altre attribuzioni	Pittoni Giovanbattista

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MIS - MISURE

MISA - Altezza	78
MISL - Larghezza	51.7

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione NR (recupero pregresso)

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il dipinto rappresenta la scena della deposizione, con l'aggiunta ai personaggi tradizionalmente presenti dei SS. Giuseppe e Antonio da Padova. Questi ultimi, in primo piano, introducono lo spettatore alla visione del sepolcro, dove Maria, Giuseppe d'Arimatea e S. Giovanni depongono Cristo nel sepolcro. Dietro di loro si trova la Madonna, sostenuta da un'altra Maria.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Madonna; Cristo; S. Giovanni; due Marie; S. Giuseppe; S. Antonio da Padova; Giuseppe d'Arimatea. Attributi: (S. Giuseppe) bastone fiorito; (S. Antonio) libro; giglio bianco. Paesaggi: campagna. Oggetti: sepolcro; sudario. Fenomeni metereologici: oscurità.
	La menzione più antica del dipinto sembra non andare oltre il 1976 quando compare sul mercato antiquario. Notizie assai succinte quindi ma integrabili con quelle relative alla pala, la cui vicenda è ricostruibile grazie ai documenti d'archivio della chiesa, ricostruita ex-novo fra il 1737 e il 1739 su progetto di Andrea Nono. Si apprende così che nel 1758 il bergamasco Rocco Orlandini, con disposizione testamentaria aveva destinato una somma consistente alla realizzazione della tela per l'altare della cappella dedicata al Santo Sepolcro, in ricordo di un antico edificio di culto demolito e inglobato nella nuova costruzione. Non indica il nome del pittore che deve però essere di "ottimo pennello". L'esecuzione della tela inizia probabilmente nel 1761, anno in cui viene eretto l'altare destinato a accoglierla e in cui la vedova specifica che in essa devono comparire San Giuseppe e Sant'Antonio da Padova, in aggiunta ai personaggi tradizionalmente presenti in una Deposizione. La particolarità della richiesta è da interpretarsi per una specifica devozione della Orlandini verso tali santi o per la corrispondenza fra i loro nomi e quelli di familiari a lei prossimi, magari i figli. L'anno seguente il quadro risulta collocato. È ancora ignoto il nome del tramite frai committenti e il pittore, con tutta verosimiglianza da ricercarsi tra i tanti lombardi, spesso di famiglia nobile, presenti a Roma in quegli anni, con

NSC - Notizie storico-critiche

posizioni di rilievo anche a livello ecclesiastico. Certo un personaggio di notevole levatura, perché, dopo la metà del secolo, per il costo elevato le opere di Batoni sono in massima parte riservate alla Chiesa, a sovrani europei, alla nobiltà più qualificata e, sporadicamente, a viaggiatori inglesi. Sono documentati dal 1735 i suoi rapporti col cardinale Angelo Maria Querini, cui si devono le commissioni della Presentazione al tempio per Santa Maria della Pace di Brescia e, seppure per via indiretta, della Sacra Famiglia con Santa Elisabetta, San Zaccaria e San Giovannino per Santa Maria della Scala di Milano. Di una seconda tela per la stessa chiesa bresciana, la Vergine col Bambino e San Giovanni Nepomuceno, il Nostro è invece debitore al marchese Pietro Emanuele Martinengo di Pianezza. L'esistenza di un 'modello' per due di queste opere, uno ora perduto ma un tempo a Lucca nella collezione di Bartolomeo Talenti, e uno alla Vaticana, perfettamente rifinito in ogni suo dettaglio come quello qui esaminato, indicano che il pittore, impossibilitato a lasciare Roma, aveva la necessità di dimostrare ai destinatari delle opere l'impianto compositivo, la tecnica d'esecuzione e il livello stilistico raggiunti. Realizzare modelli a olio è comunque in Batoni pratica frequente per i dipinti di composizione complessa, dei quali spesso disegna anche alcuni particolari; della Deposizione restano uno studio per una delle Tre Marie (Besançon, Museo delle Belle Arti) e uno per Sant'Antonio da Padova (Milano, Pinacoteca di Brera). Questo modello, assolutamente invariato rispetto alla pala, propone un'impostazione piramidale avente come vertice la figura della Madonna, che col suo gesto compassionevole sembra volersi fare carico del dolore cosmico indotto dall'evento, e come angoli di base quelle dei due santi, disposte a mò di quinta teatrale e atteggiate in modo da indirizzare lo spettatore verso quello che è l'episodio saliente. La drammaticità del momento è resa ancora più incisiva dai toni di colore e ai bruni dominanti delle vesti dei due santi si contrappone il livore del corpo di Cristo, evidenziato per contrasto dal bianco del lenzuolo e dal rosso squillante del manto di San Giovanni, quasi esplosione di dolore. Se il volto di San Giuseppe è in strettissima dipendenza con quello dell'omologo presente in collezione Mazzarosa a Lucca, avente a "pendant" una Vergine che legge, quelli di San Giovanni, di Sant'Antonio e della Maria alle spalle di Cristo ripropongono tipologie fisionomiche in lui consuete, caratterizzate da una colorazione rossastra degli incarnati riscontrabile già nelle opere giovanili.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione acquisto

ACQD - Data acquisizione 1999

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione
generica proprietà privata

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione esistente

FTAP - Tipo NR (recupero pregresso)

FTAN - Codice identificativo SBAAAS PI 0_0

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere bibliografia specifica

BIBA - Autore	Artisti lucchesi
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBN - V., pp., nn.	pp. 71-72
BIBI - V., tavv., figg.	fig. a pag. 73
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Clark A. M.
BIBD - Anno di edizione	1985
BIBN - V., pp., nn.	p. 280
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2002
CMPN - Nome	Giusti Maccari P.
FUR - Funzionario responsabile	Filieri M.T.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2004
RVMN - Nome	Zavattaro C.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2004
AGGN - Nome	Zavattaro C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Tramontano T.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)